

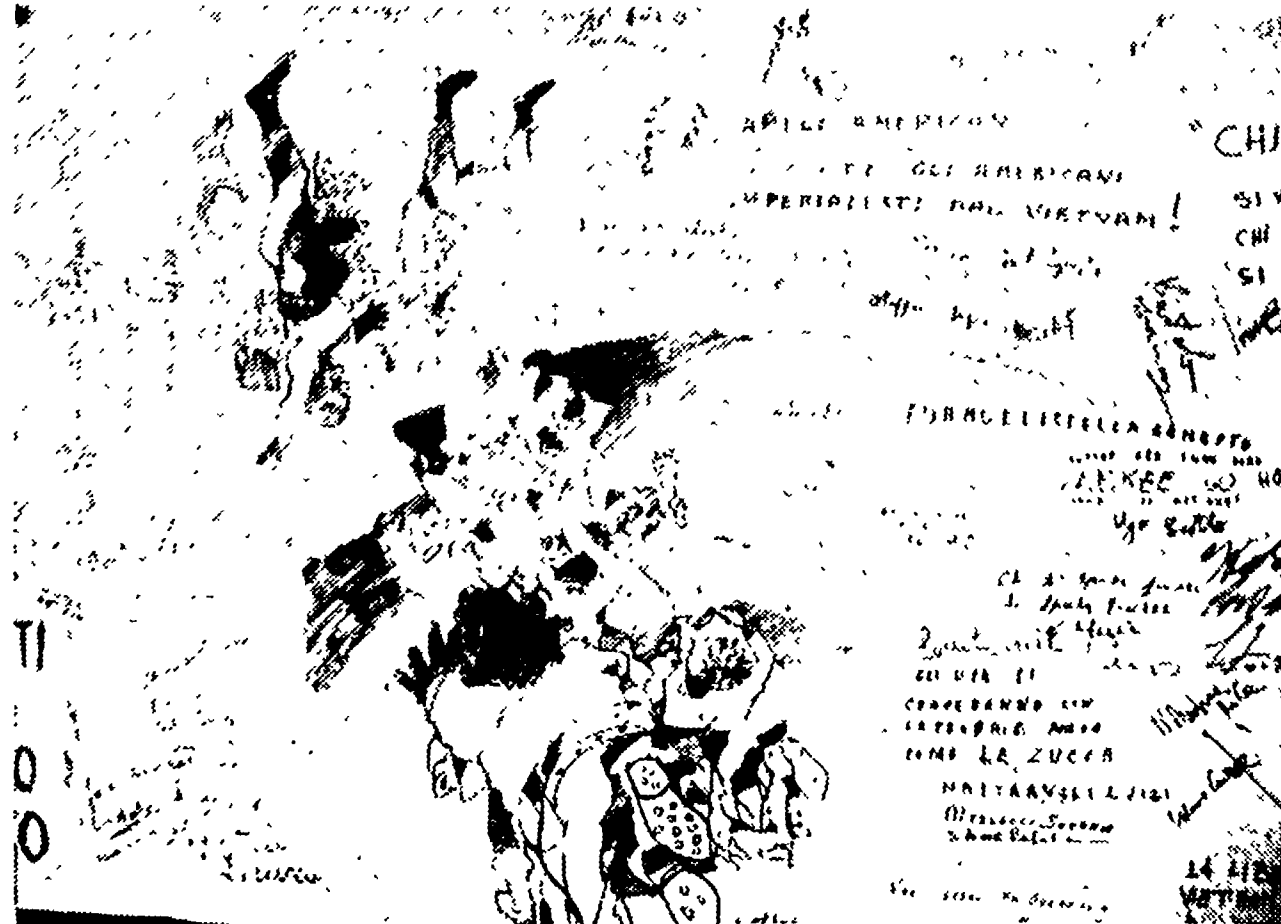
GLI ARTISTI ITALIANI PER IL VIETNAM



Una originale e significativa iniziativa è stata realizzata dagli artisti italiani in occasione del raduno di Piazza del popolo: è stata approntata una tela lunga alcune decine di metri sulla quale sono state raccolte «testimonianze» per il Vietnam: disegni di pittori, firme di singoli cittadini, parole d'ordine di organizzazioni, e così via. Pubblichiamo tre dettagli della tela.

A sinistra: il disegno di Tono Zancanaro ed una parte di quelli di Ugo Altardi; a destra: la «testimonianza» di Enrico Calabro; sotto: alcuni disegni di bambini, sopra uno dei quali è la scritta «La guerra è brutta».

La tela sarà portata da una delegazione di artisti alla manifestazione del 27.



Viareggio: fiaccolata e «veglia» di comunisti, cattolici e socialisti

L'adesione di La Pira, Capitini e di numerose organizzazioni studentesche e culturali

Dal nostro corrispondente

VIAREGGIO, 22. Una imponente manifestazione unitaria per la pace nel Vietnam si è svolta ieri sera a Viareggio nel quadro delle iniziative che si tengono in tutta Italia in questi giorni per concludersi domenica 27 a piazza del Popolo a Roma.

Partecipò alla manifestazione una delegazione di comunisti, socialisti e cattolici. Quest'ultimo telegramma inviato alla presidenza della «veglia» dal prof. Giorgio La Pira che in precedenza si era scusato per non poter essere presente in qualità di oratore ufficiale. Altre adesioni sono giunte dal prof. Aldo Capitini il quale ha inviato una nobile lettera dove tra

l'altro afferma: «Faccio i migliori auguri alla manifestazione anche dal punto di vista mio, che, come è noto, è di un pacifista integrale, contrario a tutte le guerre, e sostenitore delle più strenue lotte da condurre col metodo non violento senza la distruzione degli avversari...».

In precedenza una fiaccolata aveva attraversato le vie cittadine snodandosi come un drago orientale. Una folla di circa mille persone, composta da comunisti, socialisti, cattolici, senza partito, tutti uniti dallo stesso ideale di pace e di libertà. Numerosissimi i giovani. In testa al corteo era il dott. Camillo Martino, oratore ufficiale della manifestazione, che ha portato nel teatro Supercinema, gremito di folla fino al

l'invosimile, il calore di un'esperienza vissuta, allorché si recò nel Vietnam a consegnare l'ospedale da campo.

Durante lo svolgimento dei lavori sono giunte numerosissime adesioni da parte di organizzazioni studentesche universitarie i cui rappresentanti si trovano in questi giorni a Viareggio all'undicesimo congresso dell'UNURI. Hanno aderito l'Intesa degli universitari cattolici e l'UGI di Napoli, unitamente al gruppo Comunità democratica di Trento, i quali hanno inviato una breve ma calorosa lettera dove tra l'altro dicono che «sono piena mente solidali col Fronte Nazionale di Liberazione del Vietnam del sud che tenta con una eroica lotta di liberare il proprio paese dall'oppressione di una dittatura militare voluta e difesa con una

sporca guerra solo dal vertice imperiale che si dichiara modello di democrazia».

Hanno poi inviato la loro adesione il presidente dei giornali autonomi e l'UGI di Roma, il segretario nazionale degli studenti di architettura, l'organismo rappresentativo Ca' Foscari, il circolo Marx, il circolo Meneghetti, l'UGI, il Teatro universitario di Ca' Foscari e il circolo Concetto Marchesi di Venezia.

L'UGI di Trieste, Parma, Catania, Messina, Firenze, Milano, Torino, Urbino, Bologna, e di altre città universitarie italiane. Hanno aderito le Federazioni giovanili del PSI e del PSUP di Venezia.

Guido Bimbi

Nuove rivelazioni nel processo Mattarella-Dolci

Il sottosegretario alla Sanità era medico dei capi-mafia Genco Russo e Calò Vizzini

La circostanza ammessa dallo stesso onorevole Volpe, il quale però ha aggiunto di non aver mai saputo chi fossero i due - Incidenti in aula fra i difensori e la parte civile

L'on. Calogero Volpe, ex sottosegretario ai Trasporti, ora sottosegretario alla Sanità, ora assistente di ginecologia e ostetricia, era il medico di Calogero Vizzini e di Giuseppe Genco Russo. Non delle mogli di Vizzini e Russo, ma proprio di loro, dei due industriali capi della mafia siciliana. L'on. Volpe era inoltre in rapporti di conoscenza (fin qui le ammissioni del parlamentare democristiano) con altri esponenti mafiosi, come il dottor Nazzari, ucciso dalla banda del rivale, Liggio.

Questi gli elementi di maggior rilievo scaturiti dall'udienza di ieri del processo che ha visto preside il giudice Mattarella e il sostituto il giudice Dolci, e altri due persone di minor conto hanno inteso a Danilo Dolci e ai difensori di Calogero Vizzini e Giuseppe Genco Russo (l'Unità). Dolci, con il collaboratore Alasia, deve rispondere di diffamazione, per aver accusato i querelanti di essere legati alla mafia. Il processo per aver diffuso le accuse di Dolci.

Nella precedente udienza venne interrogato Dolci, il quale non poté accusare Mattarella e Dolci. In particolare sostiene che l'ex ministro, oltre ad essere legato alla mafia, ebbe contatti con il bandito Giuliano, ribattezzato «cane di Mattarella» - il luogo comune di Salvatore Giuliano - aveva detto al processo di Viterbo sugli incontri che precedettero la strage di Portella della Ginestra.

Mattarella - siamo sempre alla scorsa udienza - respinse le accuse. Ieri è stata la volta di Calogero Volpe. Il parlamentare democristiano ha confermato la querela, ma ha in pratica ammesso i legami con Genco Russo, con Nazzari, con Vizzini e in genere con esponenti della mafia. Purtroppo il lettore, pur attraverso una cronaca dettagliata, non può avere un'idea precisa di quanto è accaduto nel corso dell'udienza, i contenuti di Volpe, il tono di certi «non ricordo», gli interventi dei patroni del querelante per toglierlo da situazioni difficili (non possono essere resi in tutte le sfumature. Un processo nel quale si discute di mafia non è un processo qualunque. Comunque, ecco la cronaca della clamorosa udienza, cosparsa di incidenti che hanno raggiunto momenti drammatici).

PRESIDENTE - Conosceva il dott. Volpe? **Volpe** - Lo conobbi nel 1935, quando era studente interno presso la clinica chirurgica di Palermo. Nazzari era già laureato e frequentava la clinica come esterno. Lo riveli nel 1946, quando tornai in Sicilia per entrare nella vita politica come candidato del la DC. L'ho incontrato anche a Corleone in occasione dei miei discorsi durante le campagne elettorali. Dal 1953, inoltre, mi sono interessato direttamente ai problemi di Corleone, in specie per la costruzione di un nuovo ospedale. Vidi per conseguenza il dottor Nazzari, che era direttore del vecchio ospedale.

PRESIDENTE - Quindi lei ha avuto rapporti con Nazzari? **Volpe** - Sì, ma non ho mai saputo chi fossero i due. Ho visto solo la fotografia di Calogero Vizzini e di Giuseppe Genco Russo. Non ho mai saputo chi fossero i due. Ho visto solo la fotografia di Calogero Vizzini e di Giuseppe Genco Russo. Non ho mai saputo chi fossero i due. Ho visto solo la fotografia di Calogero Vizzini e di Giuseppe Genco Russo.

PRESIDENTE - Ma lei ha detto che non ha mai saputo chi fossero i due. **Volpe** - Sì, ma non ho mai saputo chi fossero i due. Ho visto solo la fotografia di Calogero Vizzini e di Giuseppe Genco Russo. Non ho mai saputo chi fossero i due. Ho visto solo la fotografia di Calogero Vizzini e di Giuseppe Genco Russo.

PRESIDENTE - Ma lei ha detto che non ha mai saputo chi fossero i due. **Volpe** - Sì, ma non ho mai saputo chi fossero i due. Ho visto solo la fotografia di Calogero Vizzini e di Giuseppe Genco Russo. Non ho mai saputo chi fossero i due. Ho visto solo la fotografia di Calogero Vizzini e di Giuseppe Genco Russo.

PRESIDENTE - Ma lei ha detto che non ha mai saputo chi fossero i due. **Volpe** - Sì, ma non ho mai saputo chi fossero i due. Ho visto solo la fotografia di Calogero Vizzini e di Giuseppe Genco Russo. Non ho mai saputo chi fossero i due. Ho visto solo la fotografia di Calogero Vizzini e di Giuseppe Genco Russo.

PRESIDENTE - Ma lei ha detto che non ha mai saputo chi fossero i due. **Volpe** - Sì, ma non ho mai saputo chi fossero i due. Ho visto solo la fotografia di Calogero Vizzini e di Giuseppe Genco Russo. Non ho mai saputo chi fossero i due. Ho visto solo la fotografia di Calogero Vizzini e di Giuseppe Genco Russo.

PRESIDENTE - Ma lei ha detto che non ha mai saputo chi fossero i due. **Volpe** - Sì, ma non ho mai saputo chi fossero i due. Ho visto solo la fotografia di Calogero Vizzini e di Giuseppe Genco Russo. Non ho mai saputo chi fossero i due. Ho visto solo la fotografia di Calogero Vizzini e di Giuseppe Genco Russo.

PRESIDENTE - Ma lei ha detto che non ha mai saputo chi fossero i due. **Volpe** - Sì, ma non ho mai saputo chi fossero i due. Ho visto solo la fotografia di Calogero Vizzini e di Giuseppe Genco Russo. Non ho mai saputo chi fossero i due. Ho visto solo la fotografia di Calogero Vizzini e di Giuseppe Genco Russo.

PRESIDENTE - Ma lei ha detto che non ha mai saputo chi fossero i due. **Volpe** - Sì, ma non ho mai saputo chi fossero i due. Ho visto solo la fotografia di Calogero Vizzini e di Giuseppe Genco Russo. Non ho mai saputo chi fossero i due. Ho visto solo la fotografia di Calogero Vizzini e di Giuseppe Genco Russo.

PRESIDENTE - Ma lei ha detto che non ha mai saputo chi fossero i due. **Volpe** - Sì, ma non ho mai saputo chi fossero i due. Ho visto solo la fotografia di Calogero Vizzini e di Giuseppe Genco Russo. Non ho mai saputo chi fossero i due. Ho visto solo la fotografia di Calogero Vizzini e di Giuseppe Genco Russo.



Vivo interesse per il ritorno dell'«Unità»

Humanité, Monde, Express e Europe n. 1 commentano con simpatia la fine del bando contro il nostro giornale

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 22. L'Humanité, Radio Europe N. 1, Le Monde, l'Express e altri giornali pubblicano con rilievo la notizia che il nostro giornale viene di nuovo venduto in Francia.

Il quotidiano del PCF, in un tralascio pubblicato in neretto nella pagina degli avvenimenti internazionali, sotto il titolo: «Benvenuto all'Unità», scrive: «E' il 23 marzo che l'Unità potrà ufficialmente essere messa in vendita e diffusa in Francia, dopo una proibizione durata di 15 anni. L'organo centrale del PCI era stato infatti vietato su tutta l'estensione del territorio francese nel 1950. Da allora, malgrado i numerosi passi e le proteste dei rappresentanti del PCI e dell'Unità, le autorità francesi avevano rifiutato di cancellare la disposizione arbitraria, presa contro il grande quotidiano italiano. Il benvenuto ha finito per arrivare. I comunisti francesi accolgono con viva soddisfazione l'eliminazione del decreto di interdizione. Benvenuto in Francia al giornale del nostro partito fratello».

numero messo in vendita ieri, pubblica, sotto il titolo «Apertura a sinistra», la seguente notizia: «Vietata per decisione di Georges Bidault nel 1950, la vendita del giornale comunista italiano l'Unità sarà di nuovo autorizzata in Francia a partire da mercoledì. Contemporaneamente a questa decisione, Roger Frey ha preso quella di chiudere le frontiere francesi al giornale nazionalista cinese (di Formosa) San Min Tao Pan».

Altri giornali a Parigi e in provincia hanno pubblicato la notizia, segno evidente dell'interesse degli ambienti politici francesi e dei lettori per il nostro giornale.

Radio Europa N. 1 (la famosa stazione radiofonica francese, che conta 10 milioni di ascoltatori), ieri sera nella trasmissione più ascoltata, quella delle ore 19.30, ha inserito la notizia della vendita in Francia dell'Unità in un commento del suo principale esperto di politica internazionale, Georges Leroy. Dopo avere parlato, da un lato del prossimo congresso del PCUS, e dall'altro della nuova situazione creata dall'iniziativa di De Gaulle nei confronti della NATO, Leroy ha affermato: «Un avvenimento passato quasi inosservato è in questi giorni il ritorno della Unità in Francia. L'Unità, il giornale del PCI, non era più distribuito nel nostro paese dall'epoca della guerra fredda. Ebbene, la proibizione è finalmente tolta, l'Unità tornerà di nuovo, e da domani, credo, nei chioschi francesi, potrà essere venduta, come qualsiasi altro giornale».

Leroy ha quindi ricordato, con accenti di viva simpatia, il contributo che il PCI ha dato all'arricchimento dell'ideologia marxista, e al rinnovamento della linea politica del movimento comunista internazionale, rivolgendosi un omaggio a Togliatti che «per primo» ha detto «ha indicato la strada».

Le Monde, che nei giorni scorsi aveva già pubblicato il testo del decreto del ministro dell'Interno francese, pubblica oggi, nella sua rubrica di notizie internazionali, una nota del proprio corrispondente da Roma, nella quale, dopo avere citato ampiamente il commento dell'editoriale dell'Unità dedicato all'avvenimento, il giornalista scrive che «questa ripresa della diffusione della Unità non manca di interesse politico nel momento in cui i partiti comunisti francese e italiano hanno concluso un accordo per definire la loro collaborazione sui problemi della emigrazione».

L'Express, dal canto suo, nel

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 22. Cattolici di diciotto paesi si sono riuniti oggi a Berlino, capitale della RDT, per un convegno sul tema: «In solidarietà con tutti gli uomini di buona volontà, per una politica di distensione e di sicurezza in Europa». L'incontro - che si protrarrà per tre giorni - è il secondo del genere che si tiene a Berlino democratica. Il primo - sul tema: «Una pace duratura attraverso fiducia e accordo tra i popoli» - si svolse nel novembre 1965 e presero parte cattolici di dodici paesi europei.

La conferenza del 1964 si concluse, tra l'altro, con la richiesta al Concilio Vaticano II di istituire presso la Santa Sede un Segretariato permanente per la pace. In una lettera indirizzata al cardinale di Berlino Augustin Bea il 26 gennaio 1965 comunicò che la creazione di un tale Segretariato non era di competenza del Concilio ma chiese con l'espressione della sua «grande soddisfazione per i vostri sforzi» che si svolgesse nel novembre 1965 «presero parte cattolici di dodici paesi europei».

Lo scambio di corrispondenza del cardinale Bea provocò indirettamente la richiesta di istituire presso la Santa Sede un Segretariato permanente per la pace. In una lettera indirizzata al cardinale di Berlino Augustin Bea il 26 gennaio 1965 comunicò che la creazione di un tale Segretariato non era di competenza del Concilio ma chiese con l'espressione della sua «grande soddisfazione per i vostri sforzi» che si svolgesse nel novembre 1965 «presero parte cattolici di dodici paesi europei».

Lo scambio di corrispondenza del cardinale Bea provocò indirettamente la richiesta di istituire presso la Santa Sede un Segretariato permanente per la pace. In una lettera indirizzata al cardinale di Berlino Augustin Bea il 26 gennaio 1965 comunicò che la creazione di un tale Segretariato non era di competenza del Concilio ma chiese con l'espressione della sua «grande soddisfazione per i vostri sforzi» che si svolgesse nel novembre 1965 «presero parte cattolici di dodici paesi europei».

Voci su un passo di Wyszynski per il viaggio di Paolo VI

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 22. Negli ambienti vicini all'episcopato corre voce che il cardinale primate Wyszynski, a nome della Conferenza episcopale polacca, avrebbe fatto un sondaggio presso le autorità governative per esaminare la possibilità di invitare il Papa alle solennità indette dalla Chiesa per il 3 maggio prossimo a Czenstochowa, in occasione del millennio del battesimo cristiano della nazione.

La notizia non ha trovato finora conferma ufficiale e difficile quindi è fare supposizioni circa la eventuale risposta che le autorità polacche potranno dare a questa richiesta.

Domani mattina l'organo del partito operaio unificato polacco Trybuna Ludu riprodurrà la corrispondenza da Varsavia apparsa sull'Unità del 19 scorso nella quale, facendo un bilancio della situazione attuale dei rapporti tra Varsavia e la Santa Sede, si affermava che una visita di Paolo VI in Polonia è «assai problematica per non dire irrealizzabile».

Il convegno si dividerà domani in tre circoli di lavoro che svilupperanno la discussione casistica sulla problematica di una delle odierne relazioni. Giovedì, nuovamente in sessione plenaria, porteranno le conclusioni dei dibattiti e le conclusioni dei documenti conclusivi sottoposti all'assemblea le sue proposte. Su di queste si svilupperà la discussione e nel pomeriggio si avranno le conclusioni.

f. f.

r. c.

La foto venne scattata. L'interrogatorio è proseguito.

Avv. TARISANO (difensore di Dolci) - A Valtale, nel 1958, ha annunciato le parole «sono venuto a parlare agli amici della famiglia, agli amici degli amici; ritornerò una settimana dopo le elezioni; allora ci guarderemo negli occhi ad uno ad uno, come si vede che sono i veri amici e chi tradisce».

Volpe (gridando) - Non è vero! Chi ha affermato che ha pronunciato quella frase ha dovuto ritrattare! Proprio in questa aula vi è stato un processo per diffamazione.

Avv. TARISANO - Vedremo. Avevo dimesso che con Genco Russo?

Volpe - Ho conosciuto il signor Genco Russo a causa della mia attività professionale.

Avv. TARISANO - Passaggio sotto braccio con lui? Lo baciava quando lo incontravo? Lo abbracciava? E lo riceveva in casa?

Volpe (facendo un balzo in avanti con tutta la sedia) - Ma sì, ma sì. Lo avrei incontrato... Se poi sia venuto a casa mia non so; non va a casa di un uomo politico?

Avv. TARISANO - Al resto della domanda non ha risposto. **PRESIDENTE** - Ha sentito?

PRESIDENTE - Lo abbracciava, lo baciava?

Volpe - Mah?!

Avv. TARISANO - Sapeva che, dopo la morte di Calogero Vizzini, Genco Russo era indicato come il capo della mafia siciliana?

Volpe - E che ne so io? L'on. Volpe deve essere l'unico italiano non sapere nulla su Genco Russo, attualmente in carcere, essendo stato prelevato, da altri reati, dal soggiorno obbligato di Loreto. Ma Volpe non solo non sa chi sia Genco Russo, non sa neppure altri particolari che pure lo riguardano molto da vicino.

Avv. TARISANO - Genco Russo faceva la campagna elettorale per lei?

Volpe - Non lo so. Gli uomini politici tengono i contatti con i segretari delle sezioni, non con altri.

Avv. TARISANO - Nel 1946 ha partecipato a riunioni con Calogero Vizzini?

Volpe - Lo escludo.

Avv. SALERNO (difensore di Alasia) - Ha ricevuto di notte visite di Genco Russo?

Volpe - Gli uomini politici di notte non ricevono nessuno.

Con questa lampadina risposta basso e grosso che si vede sulla destra è appartenente a una nota famiglia di mafiosi, mentre quello a sinistra, davanti a una donna, si vede di una ricerca per duplice omicidio, poi a sua volta ucciso. Volpe, come era prevedibile, ha dichiarato di non ricordare i due personaggi. La foto sarebbe stata scattata nel 1958.

Questo documento fotografico è stato presentato ieri in Tribunale. I patroni di Dolci, Al centro, con scoppio di risate, è l'on. Calogero Volpe. Il signore farchia sulla destra è un mafioso, mentre a sinistra, davanti a una donna, si vede di una ricerca per duplice omicidio, poi a sua volta ucciso. Volpe, come era prevedibile, ha dichiarato di non ricordare i due personaggi. La foto sarebbe stata scattata nel 1958.

hanno naturalmente interessi opposti. Dolci e gli altri sono stati denunciati per aver lanciato delle pretese accuse; ora hanno il diritto di provare quanto hanno detto e scritto.

Il Tribunale, dopo una breve riunione in camera di consiglio, ha annunciato la domanda di Gatti, autorizzando però le parti (non poteva obbligarle) a presentare le liste dei testimoni.

Costi Volpe si è trovato di nuovo di fronte alla domanda: «Ha conosciuto...?»

Volpe - Non ricordo. Forse ho conosciuto il Cinardi, se è il segretario della locale sezione della Coltrivatori diretti.

Il testimone ha anche dichiarato di non ricordare se conosce

la nascita. Per questo il padre mi chiese di tenerla a battesimo.

Avv. GATTI - Si è fatto rapporto vi è fra Genco Russo e Calogero Vizzini?

Volpe - Sono compari.

Avv. GATTI - Conosceva Calogero Vizzini?

Volpe - Nel 1935 ero medico condotto nel suo paese d'origine. Una sera venni chiamato a casa del cavalier Vizzini, il quale era malato. Entrato in casa trovai subito un sacerdote. Salito al secondo piano incontrai un altro religioso. Non sapevo chi fosse Calogero Vizzini. Era malato e chiesi un consulto.

PRESIDENTE - Ebbe altri rapporti con Vizzini?

Volpe - L'ho rivisto perché

la nascita. Per questo il padre mi chiese di tenerla a battesimo.

Avv. GATTI - Si è fatto rapporto vi è fra Genco Russo e Calogero Vizzini?

Volpe - Sono compari.

Avv. GATTI - Conosceva Calogero Vizzini?